

Il reportage

GUY ADAMS

PORT-AU-PRINCE

Si chiama Wideline Fils Amie. Ha nove anni. Le è rimasto solo il vestito rosso a quadri che indossa. Nell'ultima settimana ha vissuto e dormito nel cortile incredibilmente sporco dell'orfanotrofio Foyer de Sion a Petionville. Se le chiedete come sta, Wideline bisbiglia solo due parole mettendo in mostra i denti rotti: «affamata» e «spaventata».

Diciotto bambini e bambine di età compresa tra i 2 e i 15 anni, sono rinchiusi nell'edificio fatiscente a due piani sulle colline alla periferia di Port-au-Prince. Da mangiare hanno soltanto tre sacchi di riso, tre sacchi di fagioli, qualche patata e mezza bottiglia di liquore d'arancio. Fino a ieri mattina non avevano nemmeno una goccia di acqua potabile e, ad una settimana dal terremoto che ha distrutto la città, l'orfanotrofio non ha ricevuto alcun aiuto.

«Non so perché», dice Pascale Mardy direttrice dell'orfanotrofio. «Non ci è rimasto quasi nulla. Quando c'è stato il terremoto, avevo 100 dollari in tasca per comprare del cibo. Ho speso fino all'ultimo dollaro e quindi siamo costretti a mangiare una sola volta al giorno. Siamo nei guai».

Wideline è cresciuta tra le difficoltà ma il terremoto ha reso la sua situazione ancora più grave. Non ha mai conosciuto suo padre. Sua madre è morta quando aveva sei anni e da allora ha sempre vissuto in orfanotrofio. Quando il sisma ha colpito l'isola stava giocando a scuola con i suoi compagni. Ora appare profondamente traumatizzata. «Alcuni bambini sono scappati, ma io sono rimasta in casa», sussurra. «Ora ho paura di rimanere ad Haiti. Ci sono moltissimi morti e stanno accadendo cose terribili. Ho paura di morire anche io». Hai perso qualche amico? «Molti», mi risponde.

Bisogna vedere con i propri occhi per credere in che stato si trova l'orfanotrofio Foyer de Sion. Il pavimento è coperto da fango e feci. Non c'è elettricità. I bambini, che di solito stanno in otto per stanza, hanno paura di entrare nell'edificio nel timore di altre scosse e dormono su materassi accatastati nel cortile.

I bagni non vengono puliti da una settimana. L'unico pasto al giorno consiste di un piatto di riso e

fagioli oltre ad una piccola porzione di verdure. In mancanza di acqua potabile saranno ben presto costretti a bere l'acqua sporca che passa nella conduttura dinanzi all'orfanotrofio.

Tutti i 28 bambini della signora Mardy sono scampati al terremoto. Da allora hanno bussato alla sua porta molti altri bambini rimasti orfani. Ancor prima del disastro c'erano a Haiti 380.000 orfani, un numero stupefacente, su una popolazione di 9 milioni di abitanti. Oggi il numero degli orfani potrebbe essere raddoppiato. Alcune organizzazioni umanitarie calcolano che presto sull'isola ci saranno circa un milione di bambini bisognosi di aiuto. Ma, non diversamente da altri istituti, Foyer de Sion non può accogliere altri ospiti. La signora Mardy sottolinea che le riserve di cibo scarseggiano.

Il trauma psicologico è una preoccupazione persino maggiore, dice la signora Mardy. «Non vogliono entrare in casa. Non vogliono salire al piano di sopra. Per dormire hanno bisogno che qualcuno stia accanto a loro, mi seguono e vogliono continuamente tenermi per mano. Non hanno gio-

L'orfanotrofio
Nell'edificio di
Petionville sono rimasti
18 bimbi terrorizzati

Il racconto
Wideline ha nove anni
«Ho paura di restare qui
succedono cose terribili»

cattoli, ma ad essere onesti non hanno alcuna voglia di giocare perché hanno sin troppi problemi».

In parte il problema si potrebbe risolvere con le adozioni ed infatti a Port-au-Prince sono sorte da nulla numerose agenzie per adozioni. Oggi parte per l'Olanda un aereo con a bordo bambini adottati da famiglie olandesi e l'altro giorno ne è partito uno per la Pennsylvania. Si teme che questa sorta di «libera tutti» consenta ai genitori desiderosi di un figlio di aggirare le procedure previste per l'adozione.

Ieri un autobus della chiesa mormone di Salt Lake City è arrivato al cancello di Foyer de Sion e ha preso a bordo molti bambini. «Dieci bambini sono partiti stamattina per lo Utah», ci dice la signora Mardy. «I documenti non erano in regola, ma avevano il permesso e l'ambasciata degli Stati Uniti li ha fatti partire senza il visto. Già prima del terremoto erano in corso le pratiche per l'adozione e i genitori americani li avevano scelti vedendo le foto, ma mentre prima ci volevano dai due ai tre anni, adesso si



Orfani Dopo il sisma è più che raddoppiato il numero dei bimbi rimasti soli

Haiti, l'esercito dei bambini senza famiglia

Nell'isola devastata dal terremoto gli orfani potrebbero essere un milione. È corsa alle adozioni ma per fare presto saltano le regole